

Cinque domande

Colonnello ci dica, dove sono finiti i 250 profughi eritrei che avevano cercato rifugio nel suo Paese? E ancora, per quale ragione noi giornalisti non possiamo visitare quelli che il suo governo chiama centri di accoglienza? E che tipo di rapporti ha con Berlusconi?

Il dossier

Molte sono le domande che vorremmo rivolgere al presidente della Libia, se fosse possibile intervistarlo. Riguardano la situazione dei diritti umani e civili nel suo Paese. Riguardano la natura dei suoi rapporti con il presidente del Consiglio italiano Berlusconi. Alcuni interrogativi sono particolarmente inquietanti. Le cronache recenti hanno rivelato le condizioni di vita terribili in alcune carceri libiche. Purtroppo le notizie sono scarse perché i giornalisti non hanno possibilità di muoversi liberamente nel Paese di Gheddafi. Ed anche di questo vorremmo avere risposte da lui. Quanto al miscuglio di interessi privati e iniziative pubbliche che caratterizza il rapporto tra il colonnello e il capo del governo italiano, sarebbero gradite risposte anche da quest'ultimo. L'imbarazzo per il modo in cui sono impostati i rapporti tra i due governi sono bene espressi dalla vicepresidente della Camera Rosy Bindi, del Partito democratico, che riferendosi anche all'incontro ieri a Roma fra Gheddafi e 500 hostess dice: «Invece di chiedere ragione delle condizioni di vita di migliaia di migranti, il governo Berlusconi si presta ad offrire un palcoscenico a chi per fare la sua propaganda pretende di circondarsi di belle ragazze». ♦

Pagina a cura di U. DE GIOVANNANGELI

Colonnello Gheddafi, Che fine hanno fatto i 250 eritrei?



1 Colonnello Gheddafi, che fine hanno fatto i 250 eritrei rinchiusi nei campi in Libia?

Per giorni sono stati segregati nel carcere di Brak, sottoposti a violenze fisiche e psicologiche. Oltre cento di loro avevano cercato di raggiungere l'Italia per veder riconosciuto il loro diritto di asilo. Sono stati ricacciati indietro. «Liberati» dal lager, di loro non si ha più notizia. Molti di loro sono costretti a una quotidianità di stenti, a dormire nelle strade, a vivere di elemosina. «Siamo trattati come bestie», è il loro disperato racconto. Chiedono di poter essere accolti in un Paese terzo. Nessuno gli ha dato ascolto.

2 Colonnello Gheddafi, perché non sottoscrive la Convenzione di Ginevra sul diritto d'asilo?

Nonostante le sollecitazioni delle più importanti organizzazioni per i diritti umani, la Libia non ha ancora sottoscritto la Convenzione Onu sui rifugiati del 1951, il testo base che garantisce il rispetto dei diritti umani e la tutela di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese. L'art. 33 parla del divieto di respingimento. Rapporti aggiornati di Amnesty International e Human Rights Watch, segnalano, documentandoli, numerosi casi di tortura da parte della polizia e dei servizi di sicurezza libici contro oppositori politici.

3 Colonnello, perché non apre le porte dei centri di accoglienza ai giornalisti?

Poter raccontare la realtà dei «centri di accoglienza» libici. Poter liberamente parlare con coloro che in quei centri sono passati. A chiederlo sono in tanti. A farsi portavoce della richiesta generale è soprattutto il presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana (Fnsi), Roberto Natale. La richiesta della Fnsi è rivolta anche al Governo italiano affinché si faccia parte attiva per sostenerla con le autorità libiche. Finora, senza risultati. Per la stampa libera, la Libia rimane off-limits.